

Fondazione Luigi Maria Monti



Ufficio Stampa

Rassegna Stampa IDI

16/2/2020



SANITÀ / 1

Il nuovo **Idi** riparte da servizi di qualità

Muolo a pagina 10

Il nuovo **Idi** all'insegna del «più»

*Superate le vicissitudini del passato, l'ospedale dermatologico incrementa i servizi e punta all'attivo. Il presidente **Leozappa**: «I risultati economici raggiunti dicono che si può avere fiducia nella ripresa»*

MIMMO MUOLO
Roma

Nei corridoi dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata si respira aria di vigilia. E vigilia finalmente positiva, dopo le vicissitudini che tra il 2012 e il 2014 hanno portato il prestigioso ospedale "della pelle" a un passo dal fallimento. Apertura pomeridiana degli ambulatori a partire da domani (una prima volta assoluta), risanamento economico (torna a riaffacciarsi il segno "più" nei conti, dopo anni di passivi), riassunzione a tempo pieno di 400 lavoratori che erano finiti in cassa integrazione, una rifocalizzazione dell'ospedale sulla dermatologia sono i risultati che la gestione dell'avvocato Antonio Maria Leozappa, presidente della Fondazione Luigi Maria Monti, attualmente proprietaria dell'Idi, mette sul tavolo. «Il lavoro non è terminato - dice -, ma siamo sulla buona strada».

Una strada che comprende anche l'apertura pomeridiana degli ambulatori dell'Idi con più servizi ai cittadini. Ci vuole spiegare di che cosa si tratta? È una prima assoluta per il nostro Istituto: apriamo, progressivamente, gli ambulatori nel pomeriggio (dalle 14 alle 20) per le prestazioni dermatologiche in Servizio Sanitario regionale, come richiesto dalla cittadinanza. È una grande sfida, che si unisce al rafforzamento nella mattinata dei servizi senza prenotazione, che da sempre contraddistinguono l'Istituto. Anche il ritorno dalla Cig di 400, a partire dallo scorso 1°

febbraio è una spia del risanamento in atto?

La gestione e il risanamento dell'Idi si ispirano alla visione dell'"impresa-comunità di uomini" del Magistero sociale della Chiesa. L'attenzione è rivolta non solo ai risultati ma alle modalità con cui si raggiungono. L'Idi aveva un organico sovradimensionato e ha optato per il pensionamento anticipato di 50 dipendenti, sostenuto economicamente dalla Fondazione "Luigi Maria Monti". Ciò ha permesso di richiamare a tempo e stipendio pieno ben 400 lavoratori. Inoltre, l'operazione ha ridotto strutturalmente il costo del lavoro per circa 2 milioni di euro, anche grazie al ruolo decisivo delle organizzazioni sindacali del comparto, Cgil, Cisl e Uil, e al senso di

responsabilità dei lavoratori. Anche Ugl ha aderito.

Venendo alle questioni economiche, lei ha recentemente affermato che l'Idi non ha debiti nei confronti dell'Apsa e dell'Ospedale Bambino Gesù. Dunque si può ritenere che la bufera sia ormai definitivamente alle spalle?

Dal punto di vista economico-gestionale puntiamo al segno positivo già nel 2019 (il relativo bilancio lo stiamo chiudendo in questo periodo) e ancor più nel 2020. Stiamo

inoltre per completare la riorganizzazione dell'Ospedale con nuove specialità e servizi di assistenza. Come richiesto dalla Commissione ministeriale sul riconoscimento Irccs, è stata

rafforzata la sinergia nel campo della ricerca con la società Idi Farmaceutici, che ha chiuso il 2019 con risultati record (intorno al milione di utili). Merito del rinnovato impegno del personale, coordinato dal dottor Profeta. Rimane il nodo finanziario, maturato con l'acquisito del complesso aziendale. Dovrà essere affrontato, entro l'anno, con gli stakeholder e i risultati economici raggiunti dimostrano che si può avere fiducia nella ripresa dell'Idi.

Tornando ai rapporti con le diverse categorie di lavoratori, c'è anche un ritorno del premio dipendente Idi. Dopo anni di contenziosi si va dunque verso

una stagione di rapporti più distesi con i dipendenti?

Nel 2018 è stata ripresa un'importante tradizione dell'Idi. Nella struttura, i busti ricordano i grandi luminari che ne hanno scritto la storia. Ma l'ospedale è fatto dai medici, infermieri, tecnici, ricercatori e amministrativi che si impegnano ogni giorno. I premi alla professionalità e alla dedizione vogliono essere un riconoscimento a questo impegno, su segnalazione dei pazienti e dei colleghi. Non è un gara e non è un incentivo, che fa leva sull'interesse individuale. Ma un

riconoscimento a chi ha voluto far bene in sé. Ecco perché non è calendarizzato. Il vice presidente della Regione Lazio, Daniele Leodori, lo ha indicato a modello anche per il sistema sanitario nazionale. Quanto ai rapporti industriali, abbiamo ereditato criticità non ancora del tutto risolte. Ma dipendenti e sindacati stanno vedendo l'efficacia del progetto, anche se, talora, può creare tensioni.

Si iscrive in questa rinnovata attenzione ai pazienti la nascita di una biblioteca per i malati oncologici (in reparto) e la creazione del Fondo "soli mai" per gli indigenti?

La centralità del paziente è nella vocazione dell'Idi. Anche nei periodi più bui, il personale ha

sempre garantito l'assistenza sanitaria. Lo voglio ricordare perché è una bella pagina nella storia dell'ospedale e della sanità, non solo cattolica.

Lei è anche presidente del "Consorzio acquisti beni e servizi sanitari" delle strutture di ispirazione cattolica. Si va verso un nuovo modo di fare rete nella ospedalità cattolica?

Il consorzio è un progetto condiviso con il direttore generale del Policlinico Gemelli, Marco Elefanti. È un passo importante, da sviluppare ulteriormente. Andrebbe affiancato con strumenti di sostegno finanziario, da realizzare con investitori istituzionali o altristakeholder. Sempre più spesso gli ospedali si trovano in situazione di ten-

sione finanziaria anche se dotati di importanti patrimoni immobiliari. Lo stato dei conti non consente di valorizzarli per l'accesso al credito e così si crea un pericoloso stallo. Di qui l'esigenza di fare rete con il coinvolgimento di investitori non profit. È necessario per mettere in sicurezza il sistema. Anche perché ad agosto entrerà in vigore il nuovo Codice della crisi d'impresa e molti enti benefit potrebbero non essere in linea con i nuovi e più rigorosi parametri. È interesse di tutti preservare la vitalità del Terzo settore, cioè di uno dei pilastri del nostro sistema socio-economico, che può essere affiancato, ma non sostituito, dall'impresa profit.

Tutti i numeri dell'iter di risanamento

400

i lavoratori dell'Idi richiamati dalla cassa integrazione guadagni e riammessi a tempo e stipendio pieno dal 1° febbraio scorso

2 milioni

di euro la riduzione strutturale del costo del lavoro operata grazie agli accordi promossi con le organizzazioni sindacali del settore

30 ore

in più di servizi ambulatoriali alla settimana offerti ai pazienti, grazie all'apertura degli ambulatori dalle 14 alle 20 a partire da domani

Chi è



Il giurista e manager

Antonio Maria Leozappa dal 13

giugno 2017, su nomina del Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, è presidente della Fondazione "Luigi Maria Monti" e di Idi Farmaceutici. Giurista esperto di risanamenti aziendali, è stato commissario giudiziale nei concordati preventivi di Eur spa, L'Unità, Grandi Lavori Fincosit, Sacci, Grand Hotel Molino Stucky, Dahlia TV. Membro del Direttivo Unindustria Lazio - sezione sanità, è stato consigliere di

amministrazione di Alitalia Maintenance System spa e della Fondazione Piero della Francesca nonché componente del Nucleo di valutazione degli Investimenti pubblici, organo consulenziale alle dirette dipendenze del Ministro del Bilancio. Ha insegnato diritto commerciale in diverse Università italiane. Coordinatore del master "Il Curatore fallimentare" dell'Università Niccolò Cusano, è autore di due monografie e numerosi saggi scientifici, l'ultimo dei quali "Sull'impresa sanitaria cattolica e il diritto d'impresa" è stato pubblicato a dicembre in www.statoechiese.it.

L'INTERVISTA

Il massimo rappresentante dell'Istituto noto per la cura della pelle, fa il punto della situazione alla vigilia di importanti cambiamenti nell'organizzazione della struttura Tornano in servizio pieno 400 dipendenti

Parte domani l'apertura pomeridiana degli ambulatori. Una novità assoluta che consentirà ai pazienti di usufruire di prestazioni dermatologiche in Ssr «Una grande sfida, che si affianca al rafforzamento dei servizi della mattinata»





L'ingresso dell'Istituto Dermatologico dell'Immacolata di Roma

DALLA FONDAZIONE NEL 1912 A OGGI

La rinascita dopo la grave crisi degli anni scorsi

Pagine nobili e perfino eroiche (come la salvezza assicurata a 52 ebrei durante l'occupazione nazista di Roma, per la quale Emanuele Stablum, che guidava l'Istituto in quegli anni, è stato nominato "Giusto tra le nazioni" dallo Yad Vashem) e molte scoperte scientifiche nella cura delle malattie della pelle caratterizzano la storia **dell'Idi (Istituto Dermatopatico dell'Immacolata)** fin dalla sua fondazione nel 1912, a cura della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Una storia che, però, ha rischiato di naufragare per l'elevato indebitamento, che ha portato nel 2013 all'apertura dell'ammini-

strazione straordinaria, nonché per effetto di indagini giudiziarie per presunti illeciti, con il rinvio a giudizio di alcuni esponenti laici e religiosi della Congregazione (il deficit innescato dagli episodi di malversazione lasciò tra l'altro i dipendenti senza stipendio per diversi mesi). Nel 2015 la svolta. L'Idi viene acquistato dalla Fondazione "Luigi Maria Monti", che utilizza a tal fine un "fondo di dotazione" (costituito dalla Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione grazie ad un finanziamento da parte dell'APSA) per la parte di prezzo da pagare al momento della stipula e assumendo per la restante par-

te rate periodiche fino al 2039. Nel 2017 e nel 2018, inoltre, la Fondazione riceve dalla Segreteria di Stato vaticana un finanziamento in due rate per complessivi 10,8 milioni di euro, la cui restituzione è prevista dal 2022 in caso di ritorno in utile. Questi 10,8 milioni sono stati impiegati, hanno precisato di recente i vertici **dell'Idi**, per la gestione e il rilancio dell'Ospedale. Tanto è vero che il dato della produzione (Ebitda) è passato da meno 7,5 milioni nel 2017 al segno positivo (circa mezzo milione) nel 2019.

(M.Mu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

145007